

FONDAZIONE CINI

SAN GIORGIO NON È IN DEGRADO LAVORIAMO PER IL RILANCIO

DI PASQUALE GAGLIARDI*

Sul Gazzettino del 15 gennaio e su quello del 16 sono apparsi articoli intitolati "Il degrado di San Giorgio, il silenzio delle istituzioni" e "L'Hermitage va a Verona e Venezia continua a perdere occasioni" che riprendono temi già trattati nell'articolo apparso l'8 di gennaio dal titolo "Così hanno ridotto l'eredità del Conte Cini". Questi articoli contengono una serie di informazioni non corrispondenti al vero. Alcune di queste informazioni sono presentate come esito del sopralluogo di una giornalista, altre sono riferite come opinioni di cittadini e di rappresentanti delle istituzioni, in particolare quelle del signor Pietro Bortoluzzi.

Soprattutto, le une e le altre vengono presentate e commentate in modo da dare complessivamente un'immagine estremamente negativa della Fondazione Cini, come di una istituzione che lascia andare in malora un'isola avuta in concessione dal Demanio. Il quadro della situazione che viene fornito ai lettori è, in misura sconcertante, drasticamente diverso da quello reale. Di seguito vengono analiticamente esposte le ragioni per cui questo quadro è assolutamente falso.

1. Gli edifici e gli spazi nei quali è stato effettuato il sopralluogo costituiscono una parte minore ("un angolo", è stato definito dalla stessa giornalista) dell'intero complesso, e qualunque giudizio sul loro stato non può essere esteso a tutti gli edifici dell'isola, come è invece stato indebitamente fatto parlando di "degrado di San Giorgio".

2. Gli spazi e gli edifici in questione erano stati dati in uso e in gestione - in virtù di

convenzioni stipulate molti anni orsono - ad altre istituzioni, che solo poche settimane fa hanno presentato un progetto definitivo di trasferimento delle attività finora svolte a San Giorgio. In primo luogo, quindi, il "degrado" denunciato non dovrebbe essere imputato alla Fondazione. In secondo luogo, è indispensabile distinguere accuratamente - all'interno dell'area di cui si discute - la piscina, la scuola, il convitto, e intendersi su che quello che viene definito "degrado".

a) Il recupero della piscina è previsto dal piano generale di interventi che la Fondazione sta realizzando, ma (come vedremo meglio più avanti) la sua attuazione è subordinata temporalmente ed economicamente al restauro degli edifici monumentali, che sono ovviamente in cima alla lista delle priorità.

b) La scuola è ancora operante, e non si capisce che senso abbia parlare in anticipo di "degrado" di un edificio che non è stato ancora abbandonato.

c) Il convitto è stato chiuso un anno e mezzo fa, svuotato delle suppellettili e trasferito temporaneamente altrove. Non era possibile, in attesa di una decisione definitiva, effettuare lavori di ristrutturazione o recupero, se non quelli che prescindevano da una destinazione specifica. Questi lavori (intonaci esterni e coperture) sono stati fatti tempestivamente, eliminando così i rischi più gravi di possibile degrado. Quanto all'interno, esso presenta il consueto aspetto disordinato e - se si vuole - desolato di ogni ambiente dal quale qualcuno ha traslocato di recente.

d) Sia per quanto riguarda la scuola, sia per quanto riguarda il convitto, è davvero paradossale che fino a poche settimane

fa si sia chiesto da più parti alla Fondazione di accettare l'eventualità di non poter disporre altrimenti di questi locali, ed oggi si invocano a gran voce progetti precisi e risorse già stanziato. Come abbiamo più volte detto, e contrariamente a quanto viene sostenuto in questi articoli, la strategia della Fondazione è chiarissima e le idee non mancano: occorre solo tempo per elaborarle e per trovare le risorse aggiuntive necessarie - in qualche caso - a tradurre le idee in realtà. Questi progetti saranno ovviamente coerenti con la missione della Fondazione e saranno sottoposti a tempo debito all'approvazione del Consiglio Generale della Fondazio-

ne, nel quale siedono i rappresentanti di tutte le principali istituzioni e amministrazioni veneziane.

e) Il signor Bortoluzzi amplifica la portata della sineddوحة: il "degrado" abbraccerebbe il parco e il Teatro Verde. Forse ha visto il parco (la cui manutenzione è perfettamente assicurata dalla Fondazione) prima che fossero raccolte le foglie d'autunno, ricavandone quella sensazione malinconica che induce a vedere tutto come decadimento e morte. Certamente, ignora che il Teatro Verde - che non è affatto abbandonato, ma viene tuttora utilizzato per eventi di carattere non teatrale - non ha recentemente ospitato spettacoli tradizionali solo perché i rischi del maltempo e i rumori della laguna generalmente riducono la propensione degli impresari a chiederne l'uso, e si stanno attentamente esaminando le soluzioni tecniche che potrebbero ridurre quei rischi e quei disturbi.

f) L'aspetto più sconcertante del quadro offerto ai lettori del

Gazzettino è tuttavia un altro: il giornale ignora completamente che da qualche anno San Giorgio è un insieme di grandi e operosi cantieri, destinati al restauro e al recupero di tutto ciò che inevitabilmente, nel corso di cinquant'anni, si era andato deteriorando, e che viene riportato al primitivo splendore. Naturalmente, la priorità è stata data agli interventi più urgenti e che riguardano gli edifici di rilevanza artistica, ma gradualmente l'opera di recupero sta toccando a macchia d'olio un numero sempre maggiore di costruzioni e di luoghi. Perché la giornalista non ha fotografato i chiostri ai quali l'intonaco marmorino ha dato una lucentezza che non avevano neppure dopo il primo restauro di cinquant'anni fa? Perché tralascia di informare i lettori sul fatto che tutte le coperture dell'intero complesso monumentale sono state rifatte, eliminando così i rischi di infiltrazioni e perdite, che provocavano danni diffusi? Perché non racconta che tutti gli impianti indispensabili per rendere l'isola più idonea ad accogliere i grandi eventi che l'hanno resa famosa nel mondo, oltre che la vita quotidiana di una comunità di lavoro, sono stati completamente rifatti?

In sintesi: si è fatto di ogni erba un fascio, si attribuiscono alla Fondazione Cini responsabilità che non ha, si ignora e mortifica il lavoro, l'impegno e l'entusiasmo di tutte quelle persone - uomini e donne, intellettuali e operai, progettisti e archivisti, studiosi e studenti - che lavorano per San Giorgio e che si stanno adoperando per farne un luogo esemplare di lavoro e di vita, al servizio di Venezia e del mondo.

***Segretario Generale
della Fondazione Cini**

(r.v.) I nostri servizi sul degrado a San Giorgio volevano solamente stimolare le istituzioni a prendere atto di un problema che esiste, anche se "solo" in un "angolo" dell'isola. Non c'è stato alcun intento di addossare tutte le responsabilità alla Fondazione, ma solo di evidenziare come quel degrado in realtà sia il frutto di anni di polemiche tra enti pubblici che, come conferma il segretario Gagliardi, hanno rallentato i progetti della Fondazione stessa. Nello specifico, prendiamo atto con soddisfazione di quanto è stato fatto, ma ci sentivamo in dovere di segnalare quanto resta ancora da fare. Gagliardi spiega che le idee alla Fondazione non mancano e che si tratta solo di trovare i soldi per realizzarle. La speranza è che la Fondazione le renda note e che i progetti vengano realizzati con la partecipazione di tutti gli enti pubblici veneziani che hanno a cuore il rilancio dell'isola, teatro Verde compreso. Un teatro che non merita di essere relegato a muto pezzo da museo da esporre ai turisti, ma che andrebbe utilizzato per quello che è. Il pericolo del maltempo o i rumori della laguna non possono costituire un vincolo, perché altrimenti dovrebbe chiudere, ad esempio, anche il teatro romano di Verona. Ma anche questo dipende dalla città tutta, non dalla Fondazione.